ASL ROMA B

GARANTE DIRITTI DETENUTI

Regione Lazio

"Conoscere per prevenire"

Caravaggio, Bacchino malato, 1593-94

Le Epatiti Virali

Dipartimento di Prevenzione
Area Prevenzione Medicina Penitenziaria
Via B. Bardanzellu 8 00155 Roma

Indice

Presentazione del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio ……pg 2

Presentazione dell'Area della Prevenzione della Medicina Penitenziaria del Dipartimento di Prevenzione della ASLRmB …… pg 3

Epatiti virali …….....pg 4

Epatite virale A ..... pg 5

Epatite virale B …… pg 12

Epatite virale C …… pg 19

Epatite virale δ (delta)…… pg 25

Epatite virale E …… pg 28

Note …… pg 31

Centri specialisitici a cui rivolgersi ……. pg 32

Questo opuscolo nasce dall'iniziativa degli Operatori dell' Area di Prevenzione Medicina Penitenziaria della ASL Rm/B. E' questo un segnale importante e significativo circa la sensibilità che, seppur a fatica, si sta diffondendo nelle istituzioni e nella società nel suo complesso, rispetto alle carceri e più in generale al sistema detentivo.

Il passaggio delle competenze sanitarie penitenziarie alle Regioni, così come dettato dal Dlgs.vo 230/99, senta a realizzarsi e trova molte resistenze.

Tuttavia si può dire che mentre quella sulla tossicodipendenza è una competenza di cui si è abbastanza affermato il passaggio di poteri dal Ministro di Giustizia alle Regioni, quella sulla prevenzione della medicina penitenziaria, invece, stenta a decollare.

In questa ottica, quindi, io credo che il fine di questo opuscolo, nell'illustrare i vari aspetti dell'epatite, malattia a cui è soggetto un grande numero di detenuti, acquisti un ulteriore intrinseco valore, consistente nel segnale che esso, senza presunzione, tenta di dare, che i detenuti, non sono un problema meramente penale ma una realtà che nasce da problemi prevalentemente sociali e che pone, a noi tutti, di guardarli e conoscerli ai fini della prevenzione e del reinserimento.

In ragione di ciò, condividendo appieno l'impostazione con la quale è stato pensato questo manuale in un rapporto corretto tra chi si occupa di problemi così delicati, ho affermato la disponibilità del mio ufficio nel sostenere e realizzare questa iniziativa.

Angiolo Marroni

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DELLA REGIONE LAZIO

Questo opuscolo fa parte di una serie di pubblicazioni che i medici dell'Area della Prevenzione della Medicina Penitenziaria del Dipartimento di Prevenzione della ASLRmB hanno redatto per informare i detenuti su argomenti sanitari, in maniera semplice, corretta e accessibile.

L'Area della Prevenzione della Medicina Penitenziaria del Dipartimento di Prevenzione della ASLRmB, verifica le condizioni igienico sanitarie di tutti gli ambienti carcerari; fa prevenzione attraverso: vaccinazioni, test antitubercolare, indagini e controllo delle malattie infettive; realizza corsi di educazione e promozione della salute su malattie trasmissibili, dipendenze e tecniche di primo soccorso.

L'Area mette a disposizione dei detenuti, una volta liberi, un ambulatorio per le vaccinazione e la prosecuzione degli interventi di prevenzione iniziati.

Sono in elaborazione altri opuscoli informativi su:

•**Tubercolosi**

•**H.I.V.**

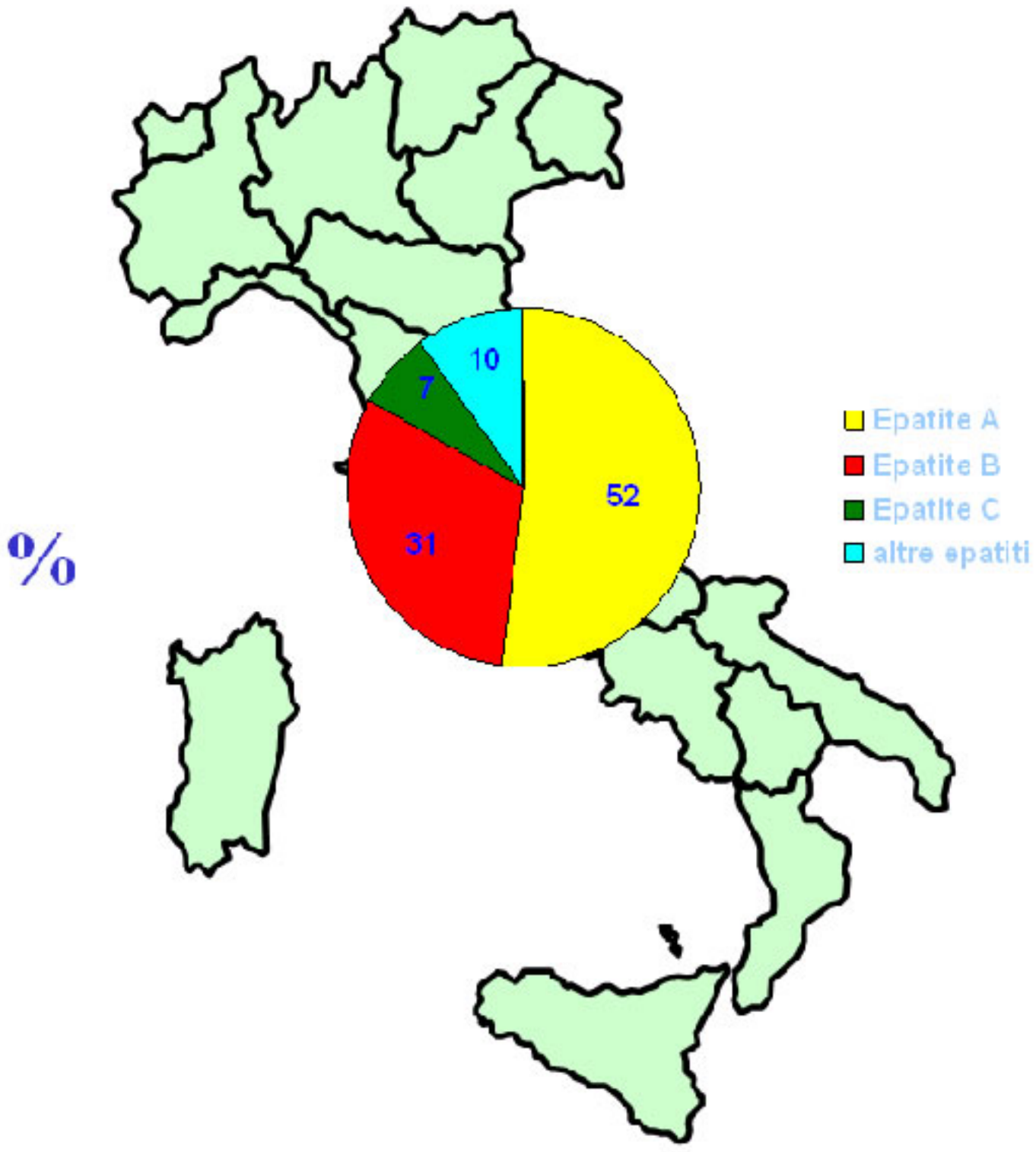
•**M.S.T. (malattie sessualmente trasmissibili)**

EPATITI VIRALI

oggi si conoscono cinque differenti virus

dell'epatite:

A B C δ (delta) E



Dati SEIEVA 1995-96

Epatite virale A

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato.
E' presente soprattutto nei Paesi in condizioni igienico-ambientali scadenti.

Edouard Manet, Il bar alle Folies-Bergère, 1881

come si manifesta ?

L'epatite A, dopo un periodo di incubazione di 15-45 giorni si manifesta con inappetenza, malessere generale, febbre e nausea.

Dopo qualche giorno compare l'ittero: la pelle e l'interno dell'occhio prendono un colorito giallognolo.

Le urine si presentano scure come marsala, e le feci incolori.

Nel sangue rimane la presenza di anticorpi anti-virus (anti-HAV) che testimoniano l'avvenuta infezione.

cosa fare quando ci si ammala ?

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà le analisi per confermare la diagnosi di epatite A (presenza di anticorpi anti-HAV) e per valutare la funzionalità del fegato.

La guarigione senza conseguenze è la norma nei bambini.
In età adulta, anche se raramente, si può arrivare a forme gravi fino a forme fulminanti.

Non esiste una terapia specifica, ma la guarigione è favorita dal riposo, seguendo una dieta leggera, limitando il consumo di grassi ed evitando alcool e fumo.

come si trasmette ?

Si trasmette con l'ingestione di acqua ed alimenti contaminati dalle feci di soggetti malati (cosiddetta via oro-fecale).

Foto di Didier Lefevre / imagesandco.com

E' diffusa nei Paesi in via di sviluppo, con condizioni di scarsa igiene personale e nella preparazione degli alimenti o nelle zone in cui si consumano pesci e frutti di mare provenienti da acque contaminate.

La trasmissione con sangue e liquidi biologici è rara e difficile.

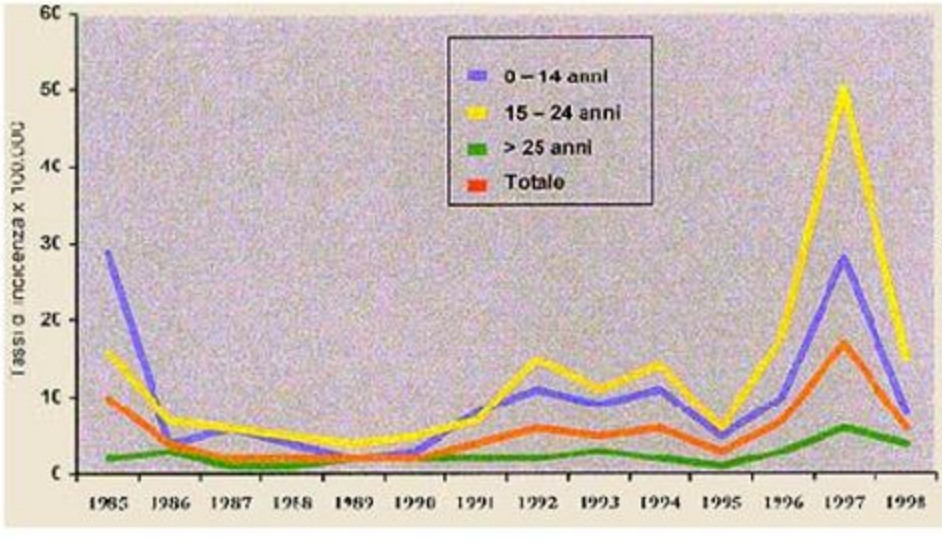
chi è a rischio ?

Tutti possono contrarre l'infezione, ma a maggior rischio sono: coloro che sono a stretto contatto con persone infette; i viaggiatori internazionali, i tossicodipendenti, i bambini, gli anziani non autosufficienti, gli omosessuali.

quanto è diffusa l'epatite A in Italia ?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma è più diffusa in Puglia ed in Campania.

Nel sottostante grafico è illustrato il Tasso di incidenza (x 100.000 abitanti) dell'epatite A per anno ed età (Fonte dei dati: SEIEVA, 2000):



come si evita ?

L'epatite virale A può essere prevenuta seguendo alcune regole valide anche per altre malattie (es. salmonellosi):

- non bere acqua o bevande di incerta provenienza;
- non consumare pesci e frutti di mare crudi o poco cotti;
- lavare accuratamente le verdure prima di consumarle;

- lavare e sbucciare la frutta;
- curare scrupolosamente l'igiene personale, specie delle mani, soprattutto nella manipolazione di cibi e bevande;
- conservare in frigorifero i cibi appena cotti se non si consumano subito;
- proteggere gli alimenti dagli insetti;

e

vaccinandosi

La vaccinazione

Il vaccino antiepatite A è un vaccino a virus inattivato, cioè ucciso, ed è somministrato, per via intramuscolare nella regione deltoidea (parte alta del braccio).

Il vaccino protegge per un anno dopo la prima dose mentre il richiamo dopo 6-12 mesi conferisce una protezione per almeno 20 ann1

quali sono le persone a rischio?

La vaccinazione è indicata per:

- i soggetti che, per motivi di lavoro o turismo, si recano in zone dove il virus è molto diffuso;
- i militari in missione nelle aree a rischio;
- il personale sanitario e gli operatori di comunità (centri di recupero, prigioni…)
- il personale addetto alla manipolazione degli alimenti;
- il personale addetto alle fognature e gli operatori ecologici;
- i soggetti che usano droghe iniettabili;
- gli omosessuali;
- i soggetti con numerosi partner sessuali.

La vaccinazione antiepatite A va somministrata ad una donna in gravidanza solo se è strettamente necessaria, in quanto la malattia ha solitamente un andamento benigno e non comporta rischi per il feto.

Si raccomanda cautela nella sua somministrazione durante l' allattamento.

Epatite virale B

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato.
E' presente in tutto il mondo.

Pablo Picasso, Gli amanti, 1923

come si manifesta?

L'epatite virale B, dopo un periodo di incubazione di 2-6 mesi dall'infezione, si manifesta con inappetenza, malessere generale, febbre e nausea.

Dopo qualche giorno compare l'ittero: la pelle e l' interno dell'occhio si colorano di giallo.

Nella maggior parte dei casi la malattia guarisce e nel sangue rimane la presenza di anticorpi anti-virus dell'epatite B (anti-HBc, anti-HBs, anti-HBe)

In un certo numero di casi il virus continua a replicarsi, gli anticorpi protettivi non si formano e il soggetto rimane contagioso. La malattia può cronicizzare con grave compromissione epatica.

cosa fare quando ci si ammala?

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante il quale prescriverà le analisi per confermare la diagnosi di epatite B (presenza di antigeni o di anticorpi per HBV) e per valutare la funzionalità del fegato.

Non esiste una terapia specifica.

La guarigione è favorita dal riposo, seguendo una dieta leggera limitando il consumo dei grassi ed evitando alcool e fumo.

come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette venendo a contatto con liquidi biologici quali sangue e suoi derivati, sperma e liquidi vaginali infetti.

La trasmissione può avvenire anche da madre infetta al bambino durante la gravidanza.

chi è a rischio?

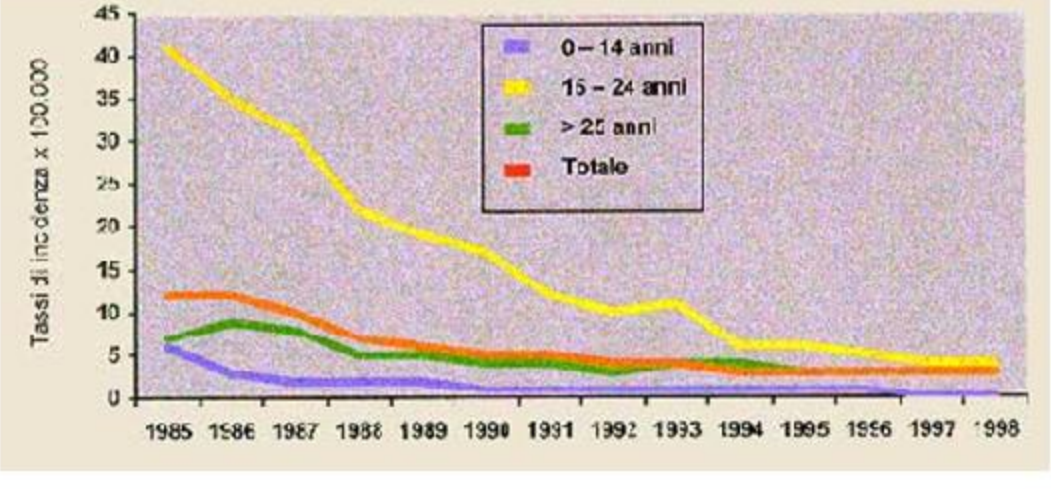
A maggior rischio sono:

- coloro che hanno rapporti sessuali con partner infetti;
- i tossicodipendenti;
- gli operatori sanitari che hanno contatto con sangue o liquidi biologici infetti;
- i bambini nati da madri HBsAg e/o HBeAg positive.

quanto è diffusa l'epatite B in Italia?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma è più diffusa nelle Regioni del Centro-Sud.

Nel grafico che segue è illustrato il tasso di incidenza (x 100.000 abitanti) dell'epatite B per anno ed età.
(Fonte dei dati: SEIEVA, 2000):



come si evita?

La malattia può essere prevenuta adottando corretti comportamenti:

- usare il preservativo nei rapporti sessuali con partner sconosciuti o portatori di HBsAg;
- evitare lo scambio di siringhe usate;
- evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi;
- in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), usare aghi usa e getta;

esistono precise indicazioni per gli operatori sanitari, per evitare il contatto con sangue e liquidi biologici eventualmente infetti.

La vaccinazione è un metodo sicuro ed efficace per prevenire l'epatite B

la vaccinazione

Dal 1991, è obbligatoria e gratuita per:

■ tutti i nuovi nati e per i dodicenni;

la vaccinazione anti-epatite B è offerta gratuitamente, inoltre, a:

- conviventi e altre persone a contatto con soggetti HBsAg positivi;
- pazienti politrasfusi, emofiliaci ed emodializzati;
- vittime di punture accidentali con aghi potenzialmente infetti;
- soggetti affetti da lesioni croniche eczematose e psoriasiche delle mani;
- detenuti degli istituti di prevenzione e pena;
- persone che si rechino in aree dove è diffusa l'infezione da HBV;
- tossicodipendenti; omosessuali;soggetti dediti alla prostituzione;
- personale sanitario, personale e ospiti di istituti per ritardati mentali;
- personale della Polizia di Stato e degli altri Corpi di Pubblica Sicurezza;
- addetti ai servizi di raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti.

Il vaccino antiepatite B è somministrato, per via intramuscolare nella regione deltoidea (parte alta del braccio), in tre dosi:

I dose tempo 0

II dose dopo 1 mese dalla prima dose

III dose dopo 6/12 mesi dalla seconda dose.

la vaccinazione deve essere accompagnata da tutte le precauzioni comportamentali su elencate.

L'epatite B può essere trasmessa dalle madri infette al feto durante la gravidanza.

Ai neonati da madri positive gratuitamente, viene subito praticata la vaccinazione contemporaneamente alla somministrazione di immunoglobuline.

Epatite virale C

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato.
E' diffusa in tutto il mondo.

Vincent Van gogh, La camera di Arles 1888

come si manifesta ?

L'epatite virale C, dopo un periodo di incubazione che va dalle 2 settimane ai 6 mesi, si manifesta con una sintomatologia sfumata, con nausea, affaticamento, perdita di appetito, cefalea e, a volte, febbre e dolori addominali e può, molto frequentemente, cronicizzare con grave compromissione epatica.

A volte la positività per gli anticorpi anti-HCV è occasionale in quanto l'epatite virale C può decorrere senza sintomi .

cosa fare quando ci si ammala?

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà le analisi per confermare la diagnosi di epatite C (presenza di anticorpi per HCV), per valutare la funzionalità del fegato e altre indagini per comprendere se la malattia è stata superata senza conseguenze

La guarigione è favorita dal riposo seguendo una dieta leggera, limitando il consumo di grassi ed evitando alcool e fumo.

come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette venendo a contatto con liquidi biologici quali sangue e suoi derivati infetti.

Il rischio di trasmissione è basso con i rapporti sessuali, per gli operatori sanitari e da madre infetta al bambino durante la gravidanza,

chi è a rischio?

A maggior rischio sono i tossicodipendenti.

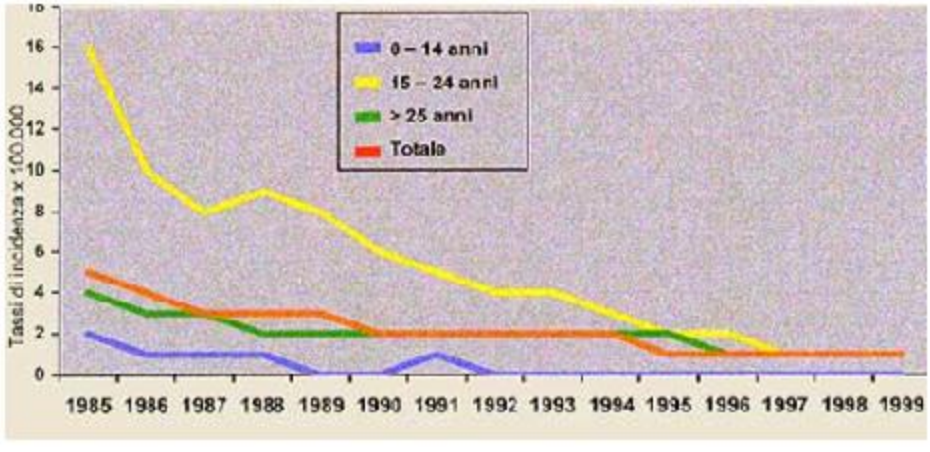
I politrasfusi e gli emodializzati appartenevano, in passato, alle categorie più a rischio di infezione attraverso le trasfusioni di sangue e/o emoderivati. Questo rischio è, oggi, praticamente azzerato per i rigorosi controlli che vengono effettuati.

quanto è diffusa l'epatite C in Italia?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma una maggiore diffusione si rileva tra i tossicodipendenti.

Solo dal 1989 è disponibile l'esame diagnostico per mettere in evidenza l'infezione da virus C; fino ad allora questa epatite virale era definita "epatite NonA-NonB".

Nel grafico che segue è illustrato il tasso di incidenza (x 100.000 abitanti) dell'epatite C per anno ed età (Fonte dei dati: SEIEVA, 2000):



come si evita?

L'epatite virale C può essere prevenuta adottando corretti comportamenti quali:

evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi;

usare il preservativo se si hanno molteplici partner sessuali;

evitare lo scambio di siringhe usate;

in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), utilizzare aghi usa e getta;

esistono, inoltre, precise indicazioni per gli operatori sanitari da adottare nell'assistenza ai pazienti per evitare il contatto con il sangue ed i liquidi biologici eventualmente infetti.

esiste una vaccinazione?

Purtroppo non è ancora disponibile un vaccino specifico nei confronti dell'infezione da HCV, esso è attualmente in fase sperimentale.

e le donne in gravidanza?

Il rischio di trasmettere l'epatite C dalla madre infetta al feto durante la gravidanza è basso (al di sotto del 5%), al suo verificarsi contribuisce una eventuale compresenza di infezioni da HIV (virus dell'immunodeficienza umana).

Epatite virale δ (delta)

E' una malattia infettiva causata da un virus che è generalmente in grado di replicarsi solo in presenza del virus dell'epatite B e colpisce il fegato.

Caravaggio, Medusa, 1598

L'infezione può avvenire con due modalità:

- può essere contemporanea all'infezione da virus B
- ci può essere sovrainfezione di virus Delta in un portatore cronico di HBsAg.

come si manifesta?

L'epatite virale Delta, nel caso di infezione simultanea con il virus B, dopo un periodo di incubazione di 2 mesi, si manifesta clinicamente con una sintomatologia del tutto simile a quella da virus B.

Dopo circa tre mesi dall'infezione compaiono gli anticorpi anti-HDV che scompaiono nel caso di guarigione.

Nel caso di sovrainfezione di virus Delta,in un portatore cronico di HBsAg, dopo 1 mese, si può verificare una classica epatite acuta con comparsa di anticorpi anti-HDV se questi non scompaiono il soggetto è infettante e la malattia ha molte probabilità di diventare cronica.

A volte la sovrainfezione Delta causa una epatite acuta fulminante.

come si evita?

La vaccinazione anti-epatite B, impedendo il diffondersi di tale infezione e dei portatori di HBsAg, non permette la replicazione del virus Delta.

Sesso sicuro

No droga

Aghi e siringhe usa e getta

Per i soggetti portatori cronici, per i quali la vaccinazione non è utile, valgono tutte le regole comportamentali che evitino un contatto con soggetti a loro volta portatori di HbsAg e virus Delta:

usare il preservativo nei rapporti sessuali con partner sconosciuti o portatori di HBsAg;

evitare lo scambio di siringhe usate;

evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi;

in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), utilizzare aghi usa e getta.

esiste una vaccinazione?

Come si è detto nel precedente paragrafo, non esiste una vaccinazione specifica contro l'infezione da virus Delta ma la vaccinazione antiepatite B protegge anche da questa infezione.

e le donne in gravidanza?

L'epatite virale Delta con l'epatite virale B non sembrano avere nelle donne in gravidanza un decorso più grave.

Ai neonati da madri HBsAg e/o anti-HDV positive, viene praticata la vaccinazione contemporaneamente alla somministrazione di immunoglobuline.

Epatite virale E

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato. E' presente in tutto il mondo, ma è maggiormente frequente in Asia sud-orientale e centrale. Essa è presente anche nei paesi meridionali dell'ex Unione Sovietica, in Africa ed in Messico, specie dove le condizioni igienico-ambientali sono scadenti.

Pieter Bruegel, Nozze di contadini, 1568

come si manifesta?

L'epatite virale E, dopo un periodo di incubazione di 2-9 settimane dall'infezione, si manifesta con la comparsa di sintomi del tutto simili a quelli che si manifestano per l'epatite A.

Prima che compaia l'ittero, cioè la presenza di colorito giallognolo della pelle, si può avvertire dolore nella parte bassa dell'addome a destra, nausea, vomito e febbre, nella successiva fase itterica può manifestarsi prurito.

L'andamento della malattia può evolvere verso la forma fulminante con maggiore frequenza nelle donne gravide.

cosa fare quando ci si ammala?

Sostanzialmente tutto quello che è indicato per l'epatite A.

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà le analisi per confermare la diagnosi di epatite E (presenza di anticorpi anti-HEV) e per valutare la funzionalità del fegato.

La guarigione è favorita dal riposo, seguendo una dieta leggera, limitando il consumo di grassi ed evitando alcool e fumo.

come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette con l'ingestione di acqua ed alimenti contaminati dalle feci di soggetti malati (cosiddetta via oro-fecale).

Per tale motivo l'epatite E è maggiormente diffusa nei Paesi in via di sviluppo, mentre nei Paesi industrializzati, tra cui l'Europa, i casi di questa malattia sono rari e, per lo più, segnalati in viaggiatori provenienti dalle zone in cui la malattia è più diffusa.

chi è a rischio?

Tutti possono contrarre l'infezione, ma a maggior rischio sono coloro che sono a stretto contatto con persone infette.

quanto è diffusa l'epatite E in Italia?

Da uno studio eseguito sui donatori di sangue, in Italia si è osservato che circa l'1% della popolazione presenta anticorpi anti-HEV, segno di una precedente infezione superata senza conseguenze.

come si evita?

L'epatite virale E può essere prevenuta adottando corretti comportamenti alimentari ed accurate misure igieniche quali quelle suggerite per prevenire altre malattie a trasmissione oro-fecale e già elencate per l'epatite A.

Non esiste ancora la vaccinazione antiepatite E

La redazione di questo opuscolo è stata curata dai dottori G. Ausili, A. Marini, V. Montanari e F. Petrella